



ARTE CONTEMPORANEA

Lo splendore di Venezia ripresa dal vero

A 1600 anni dalla fondazione di Venezia (fissata al 25 marzo 421), una mostra a Novara offre scorci inediti della città lagunare

Venezia con la sua laguna solcata da gondole che si perdono nella foschia. Venezia e i suoi maestosi palazzi, testimoni dei fasti che furono. Venezia e i suoi infiniti microcosmi quotidiani appena oltre la banchina: un fecondo brulicare di uomini e donne vestiti d'ogni foggia, praticanti i più disparati mestieri e intenti a confabulare. C'è un po' di tutto questo nelle tele

dei maestri che operarono nella città lagunare nei primi anni del XIX secolo. Ed è proprio a questa schiera di pittori – soprattutto paesisti capaci di ritrarre cose ed esseri umani con morbidezza di toni, vivacità di colori e un taglio del tutto nuovo – che è dedicata una mostra a Novara volta a cogliere il mito di Venezia attraverso ottanta opere divise in otto sale. Si parte dalla pittura

a tema storico incarnata in almeno cinque tele di Francesco Hayez, che secondo alcuni ha dato il meglio di sé negli eleganti ritratti femminili. Tra questi spiccano *Venere che scherza con due colombe* (1830) e *Ritratto di gentildonna* (1835). Ampio spazio è dedicato poi a quegli artisti che hanno contribuito alla trasformazione del genere della veduta in quello del paesaggio. Tra questi

Ippolito Caffi, Giuseppe Canella, Federico Moja, Pietro Fragiaco e Domenico Bresolin, quest'ultimo noto come "pittore paesista e fotografo" per la sua passione per la nascente fotografia. Titolare della cattedra di paesaggio dal 1864, Bresolin era solito condurre i propri allievi a «dipingere all'aperto, in laguna come nell'entroterra, affinché potessero studiare gli effetti di luce e confrontarsi sulla resa del vero in un ambiente nuovo e stimolante» spiegano gli organizzatori. ■

IL MITO DI VENEZIA. DA HAYEZ ALLA BIENNALE

Castello visconteo sforzesco, Novara.
Fino al 13 marzo 2022
metsarte.com